

# Giustizia

## Impugnazioni penali ancora in camera di consiglio e da remoto

Slitta al 30 giugno l'entrata in vigore della riforma Cartabia - Confermate le modalità introdotte nel 2020 per l'emergenza Covid

**Giovanni Negri**

**P**unta a evitare una vera e propria debacle del sistema giudiziario penale lo slittamento della riforma Cartabia delle impugnazioni, dove si conferma sino al 30 giugno di quest'anno la disciplina introdotta nel corso del 2020, anno Covid, considerata più coerente con la necessità, rafforzata in sede di Pnrr, di definizione dei giudizi in tempi stretti.

Si punta allora a favorire la velocità della trattazione, limitando la partecipazione delle parti, compresa la pubblica accusa e il difensore dell'imputato, privilegiando l'udienza in camera di consiglio che si avvantaggia del meccanismo cartolare con deposito degli atti in forma scritta e comunicazione e notifiche tele-

matiche oltre che, quando possibile, collegamenti da remoto.

Se queste modalità venissero interrotte per l'entrata in vigore prematura del nuovo regime in materia di impugnazioni si potrebbe verificare, è il timore, un accavallamento o addirittura una duplicazione di procedure con inciampi organizzativi e rischi di impasse del sistema giudiziario. Nel dettaglio:

- la trattazione dei ricorsi per Cassazione avviene in camera di consiglio con modalità da remoto, senza l'intervento del procuratore generale e dei difensori, salvo che una delle parti o il procuratore generale faccia richiesta di discussione orale;
- la trattazione dei giudizi di appello, al di fuori dei casi di rinnovazione dell'istruzione dibattimentale, si svolge anch'essa in camera di consiglio e con moda-



ADOBESTOCK

### Lo stop.

Per il personale amministrativo della Giustizia blocco dei trasferimenti ad altre amministrazioni

lità da remoto, senza la partecipazione del pubblico ministero e dei difensori delle parti, salvo che una delle parti o il pubblico ministero faccia richiesta di discussione orale o l'imputato manifesti la volontà di comparire.

Nella versione finale del provvedimento trovano poi posto misure che confermano la situazione critica del comparto giustizia anche sul fronte del personale,

criticità accresciute dalla necessità di raggiungere i primi obiettivi concordati in sede di Pnrr già entro l'estate. Previste così misure sul fronte del personale, sia togato sia amministrativo, per fronteggiare, in un caso e nell'altro, gli effetti dei vuoti in organico.

Prorogata allora, mentre resta sullo sfondo per ora l'ipotesi di un reclutamento straordinario di magistrati quanto a platea e modalità, la riduzione della durata del tirocinio da 18 a 12 mesi per i neomagistrati, vincitori dei concorsi banditi nel 2023. L'obiettivo è di consentire una più celere copertura delle

vacanze nell'organico degli uffici giudiziari di primo grado. La norma prevede che il tirocinio sia articolato in sessioni, anche non consecutive, una delle quali della durata di quattro mesi effettuata presso la Scuola superiore della magistratura ed una della durata di otto mesi effettuata presso gli uffici giudiziari.

Slitta, infine, quanto al personale amministrativo della Giustizia, al 31 dicembre 2024 il divieto di comando, distacco o assegnazione ad altre amministrazioni del personale non dirigenziale, salvo che ci sia il nulla osta dell'amministrazione stessa.

Si punta in questo modo a tutelare la piena funzionalità del sistema giustizia, per evitare che si verifichi un esodo verso altre amministrazioni del personale già in servizio e che si accentuino in questo modo le carenze di organico dei vari profili del personale del comparto che al ministero della Giustizia si prova a ripianare attraverso nuove procedure di assunzione in corso di svolgimento. ●